

Catalano Silvia, Giarda Marianna, Imbellone Giulia, Liati Giulia

Esercitazione n.3 Metodologia della Ricerca Pedagogica

Buongiorno Paola,

abbiamo letto il protocollo osservativo che ha realizzato durante la discussione con la sua classe prima, collegata alla proposta ideata da Sabrina Vergani.

Secondo noi i suoi interventi, che favoriscono il diritto di parola dei bambini, sono molteplici e differenziati.

Notiamo innanzitutto la sua accettazione dei contributi dei bambini senza limitarli, nonostante i loro interventi non sempre siano in linea con l'argomento che andrà a proporre successivamente. Durante la presentazione del tema della discussione, avrebbe già potuto fornire le informazioni specifiche sull'attività svolta dalla classe seconda di Sabrina, invece dicendo *"E sapete cosa hanno fatto? (...) E cosa potrebbero aver fatto?"* ha stimolato la curiosità, incentivando la partecipazione della classe.

Proseguendo nell'analisi della discussione abbiamo notato che esplicitamente chiama in causa alcuni bambini, questo secondo noi potrebbe essere, da una parte, un modo per abituare gli alunni al rispetto dei turni di parola, ma dall'altra parte, potrebbe risultare motivo di disagio per chi è più timido o riscontra qualche tipo di difficoltà.

Dal protocollo emerge che la direzione della discussione non è forzata, ma lei guida i bambini nell'espone liberamente i propri pensieri, favorendo un clima maggiormente inclusivo; solo in un caso (quello di F.) abbiamo notato un suo intervento (*"La domanda però F. era un'altra."*), che ci ha fatto supporre avesse lo scopo di richiamare l'attenzione di F. o perché disattento, o perché disinteressato.

Per quanto riguarda gli altri suoi interventi, alcuni hanno funzione di rispecchiamento dei contributi (E.: *"Il postino!"* Insegnante: *"I postini le spediscono"*) dei bambini, mentre altre (*"Era Conte. Sapete chi è Conte voi?"*) servono per indirizzare meglio i contenuti della conversazione.

Al contrario, gli aspetti che limitano il diritto di parola dei bambini secondo noi sono due. In primo luogo, lo scandire i turni di intervento limita la partecipazione continua degli stessi alunni. In secondo luogo, invece, il feedback dato a F. sulla pertinenza della risposta potrebbe scoraggiare altri bambini per la paura di sbagliare.

Osservando gli interventi iniziali dei bambini si capisce come essi siano abituati alla modalità del *circle time* e ad esprimere i propri pareri o a raccontare proprie esperienze al gruppo (E.: *"Ma non dovevamo raccontare anche il fine settimana stamattina."*).

In generale abbiamo notato che i bambini partecipano attivamente e le informazioni da loro condivise con il gruppo sono più o meno pertinenti al tema.

Speriamo che i nostri suggerimenti possano essere spunto di riflessione per il proseguimento del percorso. Cogliamo l'occasione per ringraziarla della condivisione di esperienze concrete che ci sta dando.

Cordialmente,

Marianna Giarda,
Silvia Catalano,
Giulia Imbellone,
Giulia Liati